

Traduzione del monologo del prete da "Synecdoche, New York"

pubblicata da Matteo Caccia io sono qui il giorno giovedì 13 gennaio 2011 alle ore 16.50

Tutto è molto più complicato di quanto pensiate.

Voi riuscite a vedere solo un decimo della verità.

Ci sono milioni di piccole lacci legati ad ogni scelta che voi fate che possono distruggere la vostra vita, ogni volta che scegliete.

Ma probabilmente per 20 anni voi non lo saprete e magari non riuscirete mai a risalire alla causa.

E avete un'unico modo per proseguire ed è cercare di capire i motivi del vostro divorzio.

E in quel momento qualcuno vi dirà che non esiste il destino, e invece esiste eccome, è ciò che voi create

E anche se il mondo va avanti per millenni voi siete qui giusto per la frazione di una frazione di secondo.

Gran parte del vostro tempo la trascorrete da morti, o non ancora nati, e poi mentre siete vivi, aspettate invano, sprecando anni in attesa di una telefonata, di una lettera o di uno sguardo da parte di qualcuno o di qualcosa che sistemi le cose, ma che non arriverà mai, o che sembra che arrivi, ma non ancora.

E quindi buttate via il vostro tempo in un vago rammarico o una vana speranza che qualcosa di buono arriverà, qualcosa che vi faccia sentire meno soli, che vi faccia sentire amati.

E la verità è che io mi sento così arrabbiato, la verità è che mi sento così fottutamente triste, e la verità è che io mi sono sentito così fottutamente male per tutto quello che ho sbagliato, e per tutto questo tempo io ho fatto finta che tutto invece andasse bene, solo per andare avanti e non so il perché.

Forse perché nessuno voleva ascoltare la mia sofferenza, perché ognuno aveva la propria.

Fanculo tutti.

Amen